

L'ex primario di terapia del dolore dell'ospedale, Marco Bertolotto:
«Non volevo creare disagi ai pazienti che vivono in condizioni precarie»

«Il reparto era chiuso, ma andavo ogni 2-3 giorni a fare le ricette»

LA TESTIMONIANZA

«**N**onostante, ad agosto, il reparto venne chiuso due settimane, e un anno o sia stato addirittura per tre, i pazienti non sono mai rimasti senza ricette, necessarie per continuare e non dover sospendere la terapia. Infatti,

anche se in ferie, ogni tre giorni rientravo, appositamente, per smaltire le richieste dei pazienti».

Marco Bertolotto, ex direttore del Centro di Terapia del Dolore e Cure Palliative dell'Asl 2 all'ospedale Santa Corona di Pietra e fondatore di "Medical Center", dopo le ultime proteste dei pazienti in cura al Centro che hanno alzato la voce per essere rimasti

senza ricette e pertanto senza terapia per la chiusura del Centro dallo scorso 16 al 30 agosto, proprio per non creare disagi a pazienti che vivono già in condizioni molto precarie per le gravi patologie di cui soffrono, era costretto a dover restare sempre in zona, anche se in ferie, per seguire costantemente i suoi pazienti.

Il Centro di Terapia del do-

lore, infatti, si occupa di seguire e prescrivere la cannabis per il trattamento del dolore e dei disturbi tipici dei malati in fase terminale e delle spasticità muscolari dolorose, tipiche di alcune sindromi neurologiche e delle lesioni midollari. Sono circa un migliaio i pazienti del Centro, tra i dieci esistenti, più avanzati in Italia.

«Era stato l'ex direttore dell'Asl Porfido a volere che chiudessimo il reparto ad agosto per concentrare le ferie - sottolinea Bertolotto -. Il fatto è che la ricetta per la terapia con cannabis ha una validità massima di 30 giorni. Per cui, se davvero avessimo chiuso il reparto, come previsto per due settimane, ci sarebbero stati molti pazienti che non

avrebbero potuto farsi fare la ricetta e, pertanto, sarebbero rimasti senza terapia».

«Pertanto con la caposala ci eravamo organizzati in modo da non lasciare nessuno senza ricetta - continua Marco Bertolotto -. La caposala, anche se in ferie, riceveva le chiamate dei pazienti che avevano bisogno di prescrizione medica e, ogni quattro giorni, rientravo con la lista dei pazienti che avevano la necessità di procurarsi, in farmacia, una nuova fornitura di cannabis per proseguire la terapia. Certamente, pur essendo in ferie, dovevo sempre restare nei paraggi e non potevo allontanarmi per più di tre giorni da Pietra Ligure. Ma non avevo alternativa». —

S. AN.

L'ASL

«Nessuna novità rispetto al passato: prescrizioni a Savona»

Questo il comunicato stampa inviato dall'Asl 2 la scorsa settimana a commento delle proteste di alcuni pazienti in cura con la cannabis ed impossibilitati, a dir loro, di avere le prescrizioni.

«In reparto a Pietra Ligure attualmente vige la sospensione estiva dell'attività ordinaria come già programmato dal dottor Bertolotto e come di prassi tutti gli anni (nessuna novità quindi), per le prescrizioni occorre rivolgersi a Savona; il messaggio della segreteria telefonica è stato modificato e reso più chiaro per evidenziare tale circostanza».